

Sanità e sport, la Regione ai vertici nazionali per la qualità di cure e strutture ospedaliere

# LOMBARDIA, ECCELLENZA PER LA SALUTE

## I modelli organizzativi a supporto della prevenzione e dell'attività fisica

La sanità lombarda e lo sport rappresentano un esempio di eccellenza italiana, sia dal punto di vista organizzativo sia scientifico. **Guido Bertolaso**, assessore al Welfare della Regione Lombardia, e **Maurizio Casasco**, presidente della Federazione Medico Sportiva Italiana e della European Federation of Sports Medicine Associations, hanno tracciato un quadro dettagliato delle sfide e dei successi del sistema regionale, con uno sguardo all'esperienza delle Olimpiadi di Milano-Cortina.

Secondo Bertolaso, la Lombardia si colloca ai vertici nazionali per qualità delle cure e strutture sanitarie. Cinque dei dieci migliori ospedali italiani, secondo classifiche indipendenti come quella di Newsweek, sono lombardi, e metà degli istituti di cura a carattere scientifico si trovano nella regione, molti dei quali a Milano. Eppure, sottolinea l'assessore, nonostante il posizionamento di eccellenza, la regione deve affrontare una «malattia» che rallenta tutto: la burocrazia. Il raffronto tra opere ingegneristiche mostra l'entità del problema: l'Autostrada del Sole, negli anni Sessanta, fu completata in otto anni, mentre la Brebemi, lunga sessanta chilometri, ha richiesto diciotto anni. Anche strutture ospedaliere moderne come il nuovo padiglione pediatrico

del Buzzi hanno subito ritardi significativi.

Bertolaso evidenzia come la burocrazia rallenti interventi cruciali, dai grandi progetti agli adempimenti sanitari quotidiani. Un medico spende fino al 30% del tempo in pratiche amministrative, tra compilazione di cartelle e procedure difensive, sottraendo energie alla cura. Il caso dei giovani atleti di Crans Montana durante le Olimpiadi invernali mostra l'importanza di snellire le procedure: grazie a interventi rapidi e investimenti mirati, otto ragazzi sono tornati a casa rapidamente, evitando lunghe attese in Svizzera. Complessivamente, la Lombardia ha stanziato 50 milioni di euro per potenziare ospedali e strutture olimpiche, con investimenti permanenti destinati alla cittadinanza e implementazioni di telemedicina che coprono l'intero territorio.

La digitalizzazione emerge come strumento strategico per ridurre inefficienze e facilitare l'accesso alle cure. Bertolaso cita centrali di continuità assistenziale 24 ore su 24 e teleconsulto con specialisti a distanza, permettendo diagnosi e prescrizioni rapide, un modello che può alleviare la pressione sui medici di base e migliorare l'efficienza del sistema sanitario. Accanto agli aspetti logistici e organizzati-

vi, l'attenzione alla prevenzione e alla medicina dello sport rappresenta un elemento distintivo del modello lombardo. Casasco ricorda come lo sport imponga velocità, efficienza e capacità di risposta immediata. L'esperienza olimpica ha dimostrato che quando c'è un obiettivo concreto, la burocrazia può essere temporaneamente superata, permettendo interventi tempestivi e risultati eccellenti. Il laboratorio antidoping italiano ha gestito oltre 4.000 controlli, analizzando 750 sostanze diverse per campione con tempi di risposta di 24 ore, ricevendo elogi da organismi internazionali come la Wada e il Cio.

L'attività fisica è considerata una vera e propria medicina, con prescrizioni basate su parametri scientifici, età biologica e capacità funzionale individuale. Casasco evidenzia come la medicina dello sport, nata a Milano nel 1957 con la prima scuola di specialità, offra linee guida per prevenzione primaria, secondaria e terziaria, affrontando patologie neurologiche e cardiovascolari e misurando la performance biologica degli individui. L'esperienza olimpica permette di trasferire al sistema sanitario nazionale modelli di eccellenza nella gestione della salute e nella valutazione della capacità funzionale dei cittadini.

Il filo conduttore dell'intera esperienza, sottolineano Bertolaso e Casasco, è il gioco di squadra. Nello sport come nella sanità, il coordinamento, la condivisione di competenze e la centralità del merito sono fattori decisivi per il successo. Lo sport insegna a lottare, a non arrendersi e a valorizzare le competenze di ciascuno, principi applicabili anche nel management ospedaliero e nelle altre attività pubbliche. L'Italia, grazie a questa sinergia tra sanità, sport e organizzazione, conferma la capacità di coniugare eccellenza scientifica, innovazione e rapidità operativa, offrendo un modello replicabile anche in ambiti non sportivi. (riproduzione riservata)



Da sinistra Maurizio Casasco e Guido Bertolaso



Peso: 46%